

ROCK REYNOLDS

rockreynolds@libero.it

Quando, nel 1974, James Grady pubblicò il suo primo romanzo, *I sei giorni del Condor*, non poteva immaginare che la sua carriera di scrittore e la sua stessa vita sarebbero cambiate radicalmente. Il libro è un'impetuosa quanto realistica analisi dell'ipocondria atavica degli americani in tema di politica internazionale, con i ripetuti, quasi ridicoli tentativi di erigere intorno a sé barriere protettive impermeabili che, alla luce dei fatti, si rivelano un macroscopico spreco di tempo e risorse. La storia è nota, essendo stata resa celebre dal film di Pollack, con un Robert Redford in grande forma (nel film i giorni si riducono a tre): Condor lavora in un ufficio segreto della Cia e scopre che tutti i suoi colleghi sono stati trucidati da quella che è una costola impazzita della sua stessa organizzazione.

Abbiamo interpellato Grady, da sempre un convinto progressista, su alcuni temi scottanti della politica americana, come la difficile congiuntura, che pare far vacillare il presidente Obama.

«Se ciò che sta passando l'economia attuale è così forte e insolito da dominare l'intero mandato di un leader, allora quel leader non può che risollevarsi o abbattersi insieme a quell'economia. È il modo in cui gestisce qualsiasi crisi, economica o militare, a determinare la sua presidenza, il suo mandato di primo ministro o il suo regno. I leader sono prigionieri del proprio tempo, come tutti noi. Ma hanno maggior potere di spingere il loro tempo in una direzione o nell'altra rispetto a noi che siamo imprigionati nella storia insieme a loro».

La destra americana, soprattutto il Tea Party, attribuisce tutta la colpa all'atteggiamento «socialista» di Obama...

«La retorica attuale su socialismo e comunismo in America punta ad agitare le frange disinformate e poco sofisticate o ideologicamente cieche, facendo leva sui mostri del passato. Il mondo ha scelto il capitalismo rispetto al comunismo prima della fine del XX secolo. Stiamo attraversando enormi cambiamenti culturali e politici e parlarne utilizzando etichette che non erano adeguate nemmeno prima che la storia le superasse è sciocco e pericoloso, perché impedisce alla gente di comprendere cosa sta succedendo e di fare qualcosa in proposito, onde evitare che domani

Intervista a James Grady

«ORA IL CONDOR SI OCCUPA DELL'11 SETTEMBRE»

Lo scrittore, celebre per il romanzo che Sydney Pollack portò sul grande schermo, ha deciso di richiamare l'agente della Cia che fu interpretato da Robert Redford. La nuova storia uscirà tra poco negli Usa in eBook



Il condor Robert Redford nei panni del protagonista del film «I tre giorni del Condor»